

Zitierhinweis

Chiara, Luigi: Rezension über: John Dickie, Onorate società. L'ascesa della mafia, della camorra e della 'ndrangheta, Roma: Laterza, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 1, S. 183, DOI: 10.15463/rec.1189724052



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

John Dickie, *Onorate società*, Roma-Bari, Laterza, 432 pp., € 20,00

Il volume ha il merito di proporre alla comunità scientifica, come non avviene di frequente, un'analisi comparata della storia di mafia, 'ndrangheta e camorra. Esso si fonda, infatti, su una proposta metodologica che va al di là della storia delle singole organizzazioni criminali, recuperando l'elemento della comparazione come chiave di lettura tanto delle origini, quanto dello svolgimento dei fenomeni delinquenziali di cui tratta. L'a., pur mettendo in relazione l'evoluzione delle tre organizzazioni al territorio ove ciascuna di esse si è sviluppata, ne contestualizza la nascita e lo svolgimento entro la compagine istituzionale del giovane Stato nazionale italiano e la conclusione della seconda guerra mondiale, indicandone alcuni tratti comuni che potremmo riassumere, tanto nella capacità delle «mafie» di disporre di apparati formalmente strutturati secondo una gerarchia ben precisa e fondata su una ferrea disciplina, quanto su un uso abbastanza disinvolto della violenza, sia nella regolamentazione dei conflitti interni, sia nei rapporti con il resto della società. Di grande interesse poi sono le osservazioni svolte sulle pratiche omertose, non solo sul versante dei silenzi e delle omissioni di cui godono le tre organizzazioni in ambito locale, ma su quello, molto più ampio, degli intrighi e delle disinformazioni che ne costellano la storia. Se l'a., infatti, da un lato osserva come molte volte il muro dell'omertà sia venuto meno, rendendo esplicite alcune verità che, per esempio, come nel caso della collaborazione dei pentiti con le autorità di pubblica sicurezza, sono state verificate attraverso il vaglio giudiziario, dall'altro evidenzia come la storia di queste organizzazioni criminali rimanga, per alcuni tratti, ancora lacunosa, in quanto ricostruita attraverso fonti archivistiche di per sé frammentarie e su racconti di persone che molte volte hanno avuto motivi per nascondere o narrare i fatti in maniera diversa da come realmente si sono svolti. È giusto dunque, come sostiene Dickie, che l'approccio a questi fenomeni tenga conto «della verità che emerge anche dai buchi e dalle incongruità delle testimonianze disponibili, oltre che dai fatti contenuti in quelle testimonianze» (p. XVII). Non secondario è poi il fatto che il testo si offra pure alla lettura di un pubblico di non addetti ai lavori. Sotto questo versante, occorre evidenziare come, in alcuni casi, le ricostruzioni che tendono a divulgare i risultati della ricerca scientifica risultino fondate su analisi eccessivamente schematiche, mentre i diversi temi trattati, piuttosto che essere esposti in maniera semplice, sono enunciati in modo semplicistico e distorto. Certamente questi sono rischi che il volume di Dickie non corre, intanto perché si fonda su una ricca documentazione d'archivio e di testi editi a stampa, poi perché l'a. non cede mai alla tentazione di piegare il racconto storico alle esigenze della trama ma, al contrario, restituisce al lettore, in maniera chiara e attraverso una proposta interpretativa piana e accessibile a tutti, la sostanza e la complessità dei fenomeni criminali indagati.

Luigi Chiara